

Quaresimale

Martedì 10 marzo 2015

3. La passione di Gesù secondo il vangelo di Matteo

Intervengono ELISABETTA LA LICATA - *flauto e ottavino*
 MARCO ZONI - *flauto e flauto contralto*
 STEFANIA MARATTI - *flauto basso in fa*

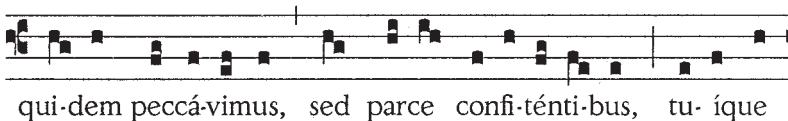
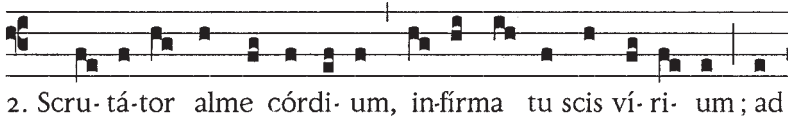
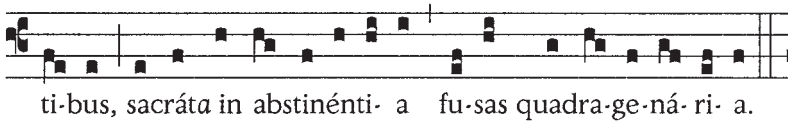
INTRODUZIONE

Musica J. J. QUANTZ,
Affettuoso dalla Sonata in trio in re maggiore

AUDI, BENIGNE CONDITOR

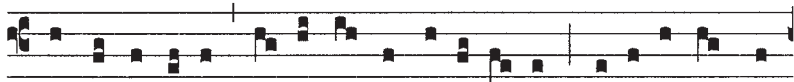
H. II

A

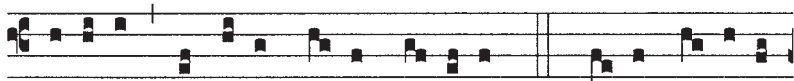




laude nómi-nis confer me-dé- lam lángui-dis. 4. Sic corpus



extra cónte-ri do-na per absti-nénti- am, ie-iú-net ut mens



sóbri- a a labe prorsus crí-mi-num. 5. Præ-sta, be- á-ta



Trí-ni- tas, concé-de, simplex U-ni- tas, ut fructu- ó- sa



sint tu- is hæc parci- tá- tis mú-ne-ra.

1. *Ascolta, benigno Creatore,
le nostre preghiere e le lacrime
effuse in questo sacro
digiuno quaresimale.*

2. *O benefico scrutatore dei cuori,
tu conosci le infermità degli uomini:
concedi a chi a te si converte
la grazia del perdono.*

3. *Di certo molto abbiamo peccato,
ma umili confidiamo in te:
a lode del tuo nome
porta a noi malati il rimedio.*

4. *Concedi che siano consumati
i nostri corpi dall'astinenza,
perché i cuori digiuni dei peccati
abbandonino il nutrimento della colpa.*

5. *Ascolta, o beata Trinità
concedi, o semplice Unità,
che i tuoi traggano i fruttuosi
doni dei digiuni. Amen.*

Nel nome del Padre...

LETTURA DALLA SACRA SCRITTURA

Nel celebre quarto carne del Servo del Signore si disegnano la nascita, la vita, la passione, la morte, la sepoltura e la glorificazione di un personaggio messianico misterioso. È un uomo sfigurato e macerato, eppure il suo dolore non è espiazione di un suo peccato: il castigo sarebbe nostro, il dolore è diventato suo. È una sofferenza feconda, «vicaria», sono cicatrici sanguinanti che paradossalmente ci curano. La sua vita sfocia nel martirio e nel sepolcro, eppure una lapide ideale è posta sulla sua tomba: «Non ha commesso violenza, non ci fu inganno nelle sue parole». Ma la morte non è il definitivo estuario della vita del Servo. Il giusto, infatti, contempla la luce, si sazia della conoscenza di Dio e davanti al Signore egli riconduce tutti gli uomini che sono stati salvati dal suo sacrificio espiatorio.

Dal libro del profeta Isaia

Is 52,13 - 53,12

Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.
Come molti si stupirono di lui
- tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -,
così si meraviglieranno di lui molte nazioni;
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.
Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?
È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida.
Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,

ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.
Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua posterità?
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.
Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza
né vi fosse inganno nella sua bocca.
Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.
Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino,
perché ha spogliato se stesso fino alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

Parola di Dio.

Musica **J. S. BACH**

Corale dalla Passione secondo Matteo - BWV 244

INVOCAZIONE

**È necessario credere in te, o Cristo, avere fede in te, o Cristo.
Dobbiamo accettare te come Signore e Maestro amabile e adorabile;
introdurti nel giro dei nostri pensieri
e dei nostri affari, dei nostri avvenimenti.
Occorre porti al centro delle nostre sollecitudini, preoccupazioni, speranze.
Fa' che non abbiamo paura di te, non siamo restii a conoscerti.
Fa' che sentiamo, al contrario, il grande, dolce dovere
di studiarti e di accogliere i tuoi precetti.
Così saremo abbagliati dalla tua luce; e poi resi felici, infinitamente,
dalla tua bontà e dalla tua salvezza. Amen.**

PAOLO VI, Roma, Chiesa di Nostra Signora di Guadalupe, 4 aprile 1965

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 27,33-50

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», [i soldati] gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Parola del Signore.

PRIMA RIFLESSIONE

Musica J. S. BACH

Largo dalla Sonata per flauto e clavicembalo in la maggiore - BWV 1032

LETTURA

Lo scandalo della Croce

Era necessario per la salvezza dell'uomo che Dio desse suo Figlio alla morte di croce? Sullo sfondo di ciò su cui stiamo riflettendo ora, occorre domandarci: poteva essere diversamente? Poteva Dio, diciamo, giustificarsi davanti alla storia dell'uomo, così carica di sofferenza, diversamente che ponendo al centro di tale storia proprio la Croce di Cristo? Ovviamente, una risposta potrebbe essere che Dio non ha bisogno di giustificarsi davanti all'uomo. È sufficiente che sia onnipotente. In tale prospettiva, tutto ciò che fa o che permette deve essere accettato. Questa è la posizione del biblico Giobbe. Ma Dio, che, oltre a essere Onnipotenza, è Sapienza e Amore, desidera, per così dire, giustificarsi davanti alla storia dell'uomo. Non è l'Assoluto che sta al di fuori del mondo, e al quale pertanto è indifferente la sofferenza umana. È l'Emmanuele, il Dio-con-noi, un Dio che condivide la

sorte dell'uomo e partecipa al suo destino. (...) Dio non è qualcuno che sta soltanto al di fuori del mondo, contento di essere in se stesso il più sapiente e onnipotente. La sua sapienza e onnipotenza si pongono, per libera scelta, al servizio della creatura. Se nella storia umana è presente la sofferenza, si capisce perché la sua onnipotenza si è manifestata con l'onnipotenza dell'umiliazione mediante la Croce. Lo scandalo della Croce rimane la chiave di interpretazione del grande mistero della sofferenza, che appartiene in modo così organico alla storia dell'uomo.

In ciò concordano persino i critici contemporanei del cristianesimo. Anch'essi vedono che il Cristo crocifisso è una prova della solidarietà di Dio con l'uomo sofferente. Dio si mette dalla parte dell'uomo. Lo fa in modo radicale: «assumendo la condizione di servo ... umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce» (Fil 2,7-8). Tutto è contenuto in questo: tutte le sofferenze individuali e le sofferenze collettive, quelle causate dalla forza della natura e quelle provocate dalla libera volontà umana, le guerre e i gulag e gli olocausti; l'olocausto ebraico, ma anche, per esempio, l'olocausto degli schiavi neri dell'Africa.

S. GIOVANNI PAOLO II, *Varcare la soglia della speranza*, Milano 1994, pp.67-69.

SALMO 31

In un intrecciarsi continuo di motivi che vanno dalla fiducia in Dio alla considerazione dell'attuale situazione di dolore, dalla richiesta di liberazione dai molti nemici e da una profonda angoscia interiore al ringraziamento per la salvezza ricevuta, l'orante formula questa preghiera, ricca di reminiscenze bibliche e ripresa anche da Gesù sulla Croce e dal primo martire Stefano: «Nelle tue mani consegno il mio spirito»

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un cocciò da gettare.

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

Gloria

SECONDA RIFLESSIONE

Musica **J. S. BACH**

Vivace dalla Sonata per flauto e clavicembalo in la maggiore - BWV 1032

INVOCAZIONI

Venga il tuo regno, o Signore.

- Signore, tu hai tracciato il sentiero: noi lo seguiremo passo dietro passo. Qualunque sia il sentiero, meraviglioso è l'incontro con te.
- Signore, il nostro occhio contempla il tuo volto e vi scorge la perfetta bellezza. Qualunque sia la lingua che ti canta, meraviglioso è lodarti.
- Signore, la nostra mano è tesa davanti a te: non siamo altro che mendicanti d'amore. Qualunque sia il dono che ci fai, meraviglioso è riceverlo.
- Signore, il nostro cuore ti cerca e ti anela: siamo solo dei nomadi in cerca di Dio. Qualunque sia il luogo dove abiti, meraviglioso è trovarti.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA CONCLUSIVA

Gesù, tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente.

Tu sei colui che ha il potere di assicurare ad un povero paralitico:

«Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati»,

sanandolo altresì a riprova della tua sconvolgente affermazione.

Tu sei colui che di fronte agli stupefatti scribi e farisei

ti dichiari «padrone del sabato»,

capace di rivedere e di modificare dall'interno la legislazione mosaica.

Tu sei colui che va incontro alla morte da dominatore

e con la tua risurrezione sconvolgi i piani meschini degli oppositori.

Tu sei colui che afferma di essere «la via, la verità e la vita».

Tu sei colui che afferma di essere «la risurrezione e la vita»

degli uomini tutti che crederanno in te.

Gesù di Nazareth, tu sei il vero centro della storia.
 Gesù Cristo, Verbo incarnato, Figlio eterno di Dio,
 noi ti offriamo la nostra umile adorazione
 la nostra ferma fede, la nostra serena speranza,
 il nostro incondizionato amore.
 Noi vogliamo impegnare la nostra vita per seguire te, solo te, per sempre.

PAOLO VI, Domenica delle Palme, 19 marzo 1978.

BENEDIZIONE

ALMA REDEMPTORIS MATER

♩. v

A L-ma * Redemptó-ris Ma-ter, quæ pérvì- a cæ-li Por-
 ta manes, et stella ma-ris, succúrre ca-dénti, Súrge-re qui
 cu-rat, pópu-lo: Tu quæ génu- í-sti, Na-tú-ra mi-ránte, tu-um
 sanctum Ge-ni-tó-rem, Virgo pri-us ac posté-ri- us, Gab-ri- é-
 lis ab o-re Sumens illud Ave, pecca-tó-rum mi-se-ré- re.

*O santa Madre del Redentore,
 porta dei cieli, stella del mare,
 soccorri il tuo popolo che anela a risorgere.
 Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,
 nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Creatore,
 madre sempre vergine, pietà di noi peccatori.*

Musica J. S. BACH

Presto dalla Sonata per flauto e clavicembalo in si minore - BWV 1030